

Organo della Gioventù Antifascista della XXIV Brigata I.L.N. "Fontanot"

Numero 2

1 gennaio 1945

Anno I

L'ANNO DELLA VITTORIA

Nel momento in cui la Germania, stretta alla gola, spiega tutte le sue forze per ritardare il momento della fine, nel momento in cui il fascismo, vinto ma non finito, tenta in tutti i nodi di contrastare il passo alle forze popolari, la gioventù italiana, la gioventù di Trieste e del Littorale si pone all'attenzione dando il nerbo e la massa principale della nuova brigata che, accanto alla già veterana Brigata "Trieste", combatterà nelle file dell'esercito di Tito contro il comune nemico tedesco e fascista.

Questo fatto unito ad altri simili di attivizzazione dei giovani, che si manifestano nei diversi campi della lotta, dimostra come le forze popolari si sviluppino e rafforzino dappertutto, passando di vittoria in vittoria.

A nulla servono le chiacchiere propagandistiche che parlano ora in un senso ora nell'altro, secondo il tirare del vento; ciò che importa è che questa volta i popoli hanno impugnato decisamente le armi e non le abbandoneranno finché non saranno raggiunte le loro aspirazioni. Ha fatto tante volte conto il nemico, sulla possibilità di stanchezza delle forze di liberazione e ogni tanto la sua propaganda torna alla carica. Non s'illuda: questa volta tanto non sarà come tutte le altre perché il popolo non è più quello di una volta ed ha capito qual è la via da seguire adesso, cioè quella della lotta conseguente senza

promessi, che condurrà fino in fondo fino allo sterminio totale del fascismo sotto qualunque veste o maschera si annidi.

Sappiano perciò tutti che siamo decisi, ora che il nuovo anno è incominciato e che mai come ora la vittoria è sembrata tanto vicina.

Perciò, giovani compagni, stringiamoci ancora più forte le armi che abbiamo in pugno: sarà l'anno della vittoria.

F.A.

GIOVENTÙ IN ARMI

Solleviamo in alto la bandiera
Discacciamo l'oppressore
Siam la gioventù audace e fiera
Che lottiamo pel pane e il lavoro
Alto il nome tuo, balda brigata
Che di gloria vogliamo coprir
Iniziamo la nostra avanzata
Questo è l'unico nostro desir

Un nome ci richiama
Ci guida alla vittoria
Pionieri della storia
Son i due Fontanot
Alla vendetta chiama
A noi quel sacro nome
Sacra vendetta impone
L'insegna Fontanot

Riscattiam, compagni, il nostro onore
Che il fascismo ci macchiò
Siam fedeli al fulgido valere
Di quel sangue che già si versò
Sù, moschetti e bombe, sù, impugniamo
Fiduciosi nel nostro avvenir
Per la causa per cui noi lottiamo
C'impegnamo a vincer o morir



OGGI QUA E DOMANI ?

"Corriere", porta a C. questo ordine!

"Sì, comandante."

Mi avvio, ma una voce mi ferma dopo dieci passi :

"Corriere, già che vai là, farai quattro passi di più e porterai a P. questa lettera."

"Va bene, commissario."

Strada facendo mi vengono cento pensieri. Passa il primo chilometro, passa il secondo e intanto il cielo diventa nero. Passa ancora qualche chilometro: una pioggia torrenziale mi cade sulle spalle. Ripari non ci sono perchè mi trovo in mezzo al bosco e così mi bagno fino alle ossa.

Questi sono gli incerti del corriere.

Questo camminare di paese in paese, attraversando monti e valli è molto bello. Mi si presentano alle volte dei paesaggi magnifici e ne rimango incantato, ma presto devo distogliermi perchè devo assolvere il mio dovere con la maggior celerità che mi è possibile. E così, chilometro su chilometro sono arrivato in Slovenia, sono passato per la Croazia, sono nuovamente in Slovenia.

E domani dove sarò ?

Bah, questo non ha importanza, perchè il corriere deve assolvere il suo compito ovunque sia mandato. E non solamente il corriere, ma tutti gli uomini che possiedono un cervello e un cuore devono lottare fino allo sterminio della bestia nazifascista.

Goina

Compagnia Comando Brigata

"A NAPOLI DURANTE LE QUATTRO GIORNATE QUELLI CHE SI SONO BATTUTI CONTRO I TEDESCHI SONO STATI I GIOVANI."

D I S C I P L I N A

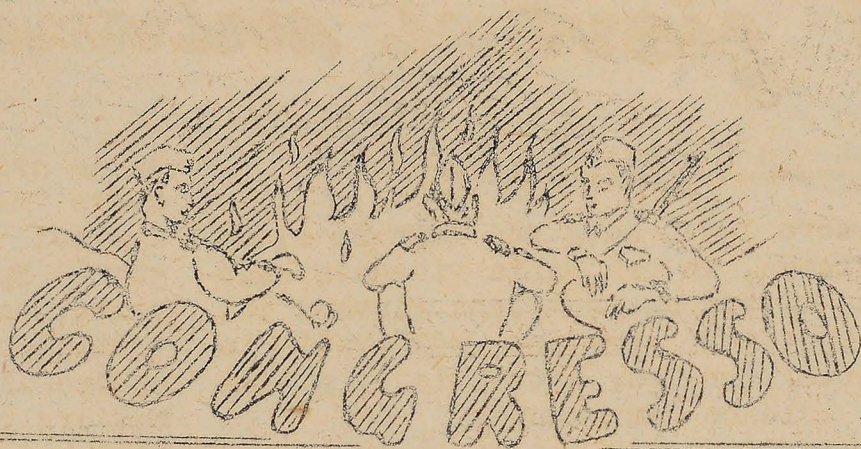
Uno dei fondamentali ed essenziali fattori per la buona riuscita di ogni manifestazione collettiva è la disciplina. Senza di essa quello che potrebbe risultare un buon rendimento riesce minimo o addirittura diventa negativo. Lo hanno dimostrato le imprese delle epoche passate che confermano i fatti del presente. Possiamo infatti osservare che i popoli più civili nei quali si è maggiormente sviluppato il senso della disciplina sono quelli che in pace hanno saputo raggiungere più celermente le alte vette del progresso ed in guerra hanno avuto i migliori successi. In tutti questi casi la disciplina è legata ai termini di civiltà, di progresso e s' intende quindi come risultante di una superiore educazione e coscienza dei propri doveri.

Di fatti la vera disciplina non deve essere soltanto formale, passiva, cieca o assoluta, ma deve essere cosciente, avveduta, e nell'applicazione deve attingere all'iniziativa del singolo.

Se la disciplina in tempo di pace è necessaria, in tempo di guerra diventa indispensabile. Ne abbiamo chiari esempi in quei reparti dove per l'indisciplinatezza di uno o più elementi, il successo a portata di mano è stato frustrato. Cerchiamo quindi di essere disciplinati al massimo: ogni adunata venga fatta rapidamente; ogni comando venga eseguito subito, seppur con criterio; ogni osservazione venga accettata e valutata nel suo giusto senso.

E' questo il solo modo per poterci elevare al livello voluto e indispensabile affinché possiamo assolvere i compiti che ci siamo imposti e conquistare quei diritti di libertà e giustizia per cui lottiamo.

Placido Furlan



PARTECIPIAMO AL II CONGRESSO CON LA GIOVENTU' SLOVENA

L'Unione della Gioventù Antifascista Slovena organizza il II Congresso di tutta la gioventù della Slovenia. Scopo principale di esso è di elevare il grado di preparazione alla lotta della nostra gioventù e aumentarne gli sforzi e le capacità.

Partecipiamo anche noi a questo Congresso mettendoci in gara di emulazione con i giovani sloveni e coi compagni italiani delle altre brigate cercando di raggiungere il livello a cui è arrivata la gioventù antifascista slovena che fin dall'inizio di questa nostra guerra di liberazione ha dato senza misura il suo contributo esemplare per la vittoria.

Teniamo presente che la nostra gioventù antifascista è oggi riunita nell'E.L.N. e che essa porta il più grande peso degli sforzi per la liberazione della nostra terra. Il nostro dovere è di aiutare la gioventù con tutti i mezzi possibili affinché questa campagna possa, alla vigilia del Congresso, dare i migliori risultati.

Sta in noi ad organizzare il nostro lavoro in forma di gara di emulazione tra la gioventù della brigata affinché possiamo raggiungere le mete prefisseci e scacciare dalla nostra terra l'occupatore nazifascista.

Facciamoci valere affinché la nostra brigata possa essere tra le prime. Gareggiate tra di voi in tutto e dappertutto; sarà un grande onore per la nostra giovane brigata se al Congresso i nostri rappresentanti potranno dire che i nostri giovani sono i migliori, i più combattivi, i più coraggiosi, i più disciplinati; se i nostri delegati potranno far sapere a tutti che i giovani sono i più svelti ed esatti nel montaggio e smontaggio delle armi e nel maneggio di esso, nella tecnica del combattimento, nell'adempimento dei servizi di guardia, di pattuglia, di postazione; che sono quelli che danno l'iniziativa e l'esempio e danno prova di uno spirito di sacrificio senza limiti.

Potremo essere orgogliosi, noi giovani italiani, noi giovani di Trieste e del Litorale di partecipare al II Congresso e far sapere alle nostre città martoriate dal mostro nazifascista ciò che si sta facendo e ciò che si farà per il nostro migliore avvenire in seno alla nuova Jugoslavia federativa e democratica.

Godina

UNA PRIMA INIZIATIVA

Nella nostra brigata è stato indetto un Concorso per il montaggio e smontaggio del fucile mitragliatore Breda al quale hanno partecipato i giovani antifascisti dei diversi battaglioni. Ecco i risultati:

T E M P O	NOME DEL CONCORRENTE	G R A D O	U N I T A'	CLASS
43 secondi	Strenar Giovanni	Capo plotone	Comp. Com.	I°
46 1/5	Manti Domenico	" "	II Btg.	II°
48 1/5	Turcinovich Giulio	" "	III Btg.	III°
48 3/5	Gerc Francesco	Partigiano	Comp. Com.	IV°
49 1/5	Sterni Alferio	Capo plotone	III Btg.	V°

I giovani scrivono

IL GIURAMENTO

17 dicembre 1944. Data che nessuno di noi potrà dimenticare. In una bella giornata, come in inverno se ne vedono poche, noi giovani della brigata "Fontanot" eravamo schierati in quadrato, battaglione per battaglione, pronti per prestare solenne giuramento.

Con questo giuramento noi ci legavamo all'esercito del maresciallo Tito, entravamo a far parte di quell'esercito valoroso che da più di tre anni il mondo ammira attonito, un esercito che è sorto dal niente grazie alla grande fede di un popolo. Così noi eravamo là col cuore pieno d'ansia, consci della grande importanza di ciò che stavamo per compiere.

Quando poi è giunto il grande momento, tutti abbiamo giurato con il braccio destro levato. Ah, che momento indimenticabile! Nel viso di ognuno si leggeva la gioia per ciò che faceva. Resterà sempre impresso nel cuore di ognuno il momento in cui la brigata "Fontanot" ha giurato di compiere il suo dovere fin all'ultimo, di portare sempre più in alto il nome dei due eroici fratelli, il cui nome resterà nella storia, di vendicare i compagni caduti per la giustizia, di difendere il proprio popolo e il proprio paese e, infine, di combattere per la libertà di tutti i popoli.

E come noi tutti abbiamo giurato coscientemente sapremo mantenere il nostro giuramento e mostreremo al mondo intero che anche noi sappiamo combattere per la nostra causa per la libertà.

R I C O

DUE PAROLE DEL PIU' PICCOLO

Sono venuto volontario con i partigiani per combattere i briganti di Mussolini. E così sono scappato da casa nel mese di agosto, per entrare nell'esercito liberatore il quale è il migliore esercito che ci sia stato finora, che ha vinto sempre e che nessuno mai vincerà.

Avevo appena 13 anni ed ero il più giovane e il più piccolo della brigata, ma subito volli anch'io un moschetto e combattere. Ho patito tante sofferenze perchè fui accerchiato dai tedeschi e stetti tre giorni senza mangiare; ma poi arrivarono i rinforzi e fummo liberati. Tante volte venivano di sorpresa e allora noi tutti prendevamo le armi e le munizioni e andavamo in postazione. Ho fatto tante

belle azioni e il comandante mi disse che ero uno dei più bravi partigiani. Spesso ho sofferto molto, ma non me ne importava, perchè ero pazzo per tenere il moschetto e combattere contro questi malvagi briganti che stanno per cedere. Io donerò la vita per la mia causa, la quale è la più bella e per lei lottano gli uomini migliori, più onesti, più coraggiosi, ora che sono stato accolto nella famiglia della Gioventù Antifascista voglio essere ancora più bravo.

Ora faccio il corriere della brigata e cerco di comportarmi meglio che sia possibile perchè ci sono al comando della brigata tanti compagni ufficiali e così devo far vedere che non sono un bambino come ero a casa, ma un vero soldato di Tito.

E quando sarà finita la guerra marcerò per le vie di Trieste libera e così la gente potrà vedere che tra le file partigiane ci sono anche dei soldati piccoli, ma che hanno ben capito qual'è il loro dovere.

Gabriele Poggi

QUESTO GIORNALE VIENE
DALLA GIOVENTU' ED E'
LA GIOVENTU' CHE DEVE
CONSTRUIRE PEZZO PER
PEZZO E LA GIOVENTU'
SETTE VOI.

PER QUESTO DOVETE DAR
GLI MAGGIORI CONTRIBU
TI SCRIVENDO ARTICOLI
E INTERESSANDOVICI PER
ABBELLIRLO E RENDERLO
PIU' INTERESSANTE.